

Budua.

Budua dopo la caduta dell' Impero Bizantino subì il dominio dei Rassiani, indi quello dei Serbi. Vissuta per poco tempo sotto la sovranità di Povresco, fu dai Perastini (1367) consegnata ai signori della Zenta. I Balsa la cedettero ai Veneziani (1398) che riconosciuta poscia l'alta sovranità della Porta ottomana sulla Zenta, s'assunse anche un tributo al Sultano per conto di Budua. Budua ebbe proprio statuto ¹⁾ e l'autorità legislativa ne era riposta nel *consiglio nobile* costituito da almeno trenta *gentiluomini* (ottimati) della città. Da questo consiglio venivano eletti tre giudici, otto consiglieri costituenti il *consiglio piccolo*, due capitani, due avvocati, due speditori e due auditori. Nessuno durava in carica più di un anno; i neoletti dovevano prestare il giuramento dinanzi il vescovo "et il vescovo debbi metter a sacramento li detti ufficiali essendo fatti." — Alla testa del consiglio nobile i Re di Russia e di Serbia mandavano un proprio rappresentante col titolo di *conte*, al quale il comune doveva "darli tre manzari d'ogni barca de' forestieri di biava, hover di sal che se vendesse alla marina mozo uno se avesse un arboro, et se avesse doi arbori deve haver moza doi, et quanta biava o sal debia partirla con il comun per mità. Ma del zittadino non deve aver cosa alcuna. Ancora è tenuta la terra de dar al conte danari cinque dalli danari dell'arrostiello. Ancora se il volesse star nella terra il comun sia tenuto di darli la casa et ancora ciascun alpedo delle vigne sia tenuto darli corbulla una di vino." Al conte la repubblica veneta sostituì un suo patrizio col titolo di *podestà*

¹⁾ Usanze et statuti della città di Budua, nella Marciana di Venezia Ms. ital. cl. II. eod. XXXVII.